

# E gli italiani riscoprono le polizze unit linked

**GARANTISCONO DIVERSIFICAZIONE SENZA ECCESSIVI RISCHI PERCHÉ I PREMI SONO INVESTITI SOPRATTUTTO IN FONDI COMUNI. LA LORO DIFFUSIONE È CRESCIUTA NELLA SECONDA METÀ DEL 2011**

*Milano*

La grande crisi degli ultimi anni ha modificato le scelte sui sottostanti. L'obiettivo primario è la protezione dell'investimento, anche a costo di rinunciare a possibilità di rivalutazione del capitale. La stagione post-tsunami finanziario globale è all'insegna della prudenza in ambito assicurativo. Anche se questo non influisce sulla preferenza verso i titoli di Stato italiano, che continuano a costituire il sottostante prevalente, a dispetto della bufera che si è abbattuta sulle emissioni sovrane del nostro paese nei mesi scorsi. «In linea generale l'Italia conserva un livello di scarsa penetrazione delle polizze vita rispetto alla media europea — spiega Silvano Lenoci, associate partner di Kpmg — anche se il rapporto tra riserve tecniche (da lavoro diretto) e prodotto interno lordo italiano è in costante cre-

scita rispetto al periodo pre-crisi». Un gap che si restringe, quindi, ma senza annullarsi, sia per il ritardo storico del nostro paese sul fronte delle assicurazioni ramo-vita, sia perché nei mercati del Centro e del Nord Europa questi strumenti sono da tempo ampiamente utilizzati con finalità previdenziali.

Il progressivo avvicinamento dell'Italia al mercato europeo avviene all'impronta della prudenza nelle scelte di investimento: negli ultimi cinque anni la quota di premi per le polizze di ramo III (unit e index linked) è diminuita in media del 10,2%, tanto che le soluzioni tradizionali (soprattutto ramo I e ramo V) rappresentano ormai circa l'83% dei premi. «Il crack Lehman Brothers ha agito da spartiacque — spiega Lenoci — Se nel 2007 il ramo III aveva raggiunto il 47,3% del mercato, da allora in poi abbiamo assistito a un declino dei prodotti più finanziari, a beneficio di quelli più orientati alla protezione dell'investimento». Una tendenza che, secondo l'esperto, è destinata a proseguire anche ora che le tensioni sembrano ridursi: «La seconda metà



del 2011 ha visto una riscoperta delle sole polizze *unitlinked*, i cui premi sono investiti prevalentemente in fondi comuni, che garantiscono quindi la diversificazione, ma senza un'eccessiva assunzione dei rischi». Nessun segnale di ripresa arriva, al contrario, dalle polizze *indexlinked*, più esposte sul fronte degli indici azionari.

Non ha, invece, ricevuto scossoni la scelta delle *asset class*. «I titoli di Stato continuano ad avere un peso dominante nella composizione delle gestioni separate — spiega Lenoci — con un'incidenza che verosimilmente oggi si aggira tra il 65 e il 70%». Dunque nessuna crisi di fiducia verso Bot e Btp, nemmeno nei mesi di maggiore sfiducia dei mercati verso la tenuta del debito pubblico della Penisola. «Su questo fronte l'industria ha saputo andare oltre le emozioni — conclude l'esperto — guardando ai fondamentali, che fanno dell'Italia ancora un paese solido. Molto più di altri che presentano un'incidenza del debito pubblico sul pil più contenuta rispetto a noi, ma sono caratterizzati da una forte esposizione del debito privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La stagione post-tsunami finanziario globale è all'insegna della prudenza in ambito assicurativo**